

«La variante inglese? Ci siamo mossi tardi»

Sambri, direttore del laboratorio di Pievesestina: «Esiste da dicembre, il primo studio è di febbraio». Ed è emergenza reagenti

IL FENOMENO

Il virus mutato è già cresciuto

In Emilia-Romagna, a metà febbraio, +12% in una settimana

1 Che cos'è
Ogni virus, Covid compreso, può mutare: ciò accade nella trasmissione da un individuo a un altro. La variante inglese, considerata, più contagiosa, è stata individuata appunto nel Regno Unito

2 Come si trova
Non basta analizzare se il tampone è positivo: occorre un ulteriore reagente che ne sveli i dettagli. In Romagna è stato così trovato anche un caso di variante sudafricana

3 La diffusione
Il campione del 4 febbraio, su base regionale, diceva che il 28% dei positivi ha la variante inglese. Il dato è cresciuto al 41% la settimana successiva

In Emilia-Romagna «le varianti hanno attecchito da tempo, quella inglese per quanto ne sappiamo rappresenta più del 40% dei contagi. A Bologna ha raggiunto il 70% e presto diventerà dominante». Il quadro della circolazione di varianti del Coronavirus in regione è del professor Vittorio Sambri, direttore di microbiologia del laboratorio unico di analisi di Pievesestina dove viene effettuato il sequenziamento del virus per tutta l'Ausl Romagna.

Dieci giorni fa, la Regione Emilia-Romagna aveva comunicato gli esiti del «primo studio sulla diffusione della cosiddetta variante inglese» del Coronavirus: dei 204 campioni su cui è stata effettuata l'analisi, raccolti da Piacenza a Rimini il 4 e 5 febbraio, ne erano risultati effettivamente positivi alla variante 57, pari al 28%. In quel caso, 7 erano romagnoli, nessuno però residente nel Forlivese. Un secondo studio, di cui non si conoscono i risultati a livello territoriale, ha riscontrato il 41% dei casi, dunque in aumento, il 12 febbraio. Ufficialmente, la variante inglese non è ancora arrivata a Forlì. Ma non è credibile che sia così. Perché «ormai - dice Sambri - sta diventando la normalità».

Sulle varianti il microbiologo lamenta ritardi: «L'indagine su scala nazionale è partita molto tardi. Siamo arrivati lunghissimi



Vittorio Sambri dirige il laboratorio di Microbiologia che analizza i tamponi (e non solo) per l'Ausl Romagna

un mix tra quella inglese, sudafricana e brasiliana ma non sembra avere caratteristiche biologiche preoccupanti».

Le analisi sui tamponi, aggiunge, andranno avanti «finché avremo i reagenti per fare il sequenziamento. Purtroppo stiamo terminando le scorte e l'approvvigionamento dalle aziende americane è sempre più difficile. Oggi il sequenziamento è fondamentale e se non arrivano i reagenti sarà un problema, dovremo fermarci. A Pievesestina dovremmo ricevere la prossima fornitura, spero, per il prossimo 6 di marzo. Fino a quel momento siamo in rosso».

Ma cosa significa concretamente? «Stiamo parlando di una serie di dispositivi che si chiamano 'cartucce di sequenziamento' che vanno infilati dentro il sequenziatore in cui si fa l'analisi e di tutti i reagenti chimici che servono per preparare questo tipo di analisi». Ma neppure le varianti finora testate, secondo il professor Sambri, dovrebbero sfuggire agli effetti del vaccino. «Guardiamo ad Israele, dove la variante inglese ha il sopravvento: il vaccino è stato somministrato al 60 per cento della popolazione e i contagi sono diminuiti».

con le analisi. Da fine dicembre sapevamo dell'esistenza e abbiamo avviato il primo studio il 4 febbraio». Inoltre, «per ora abbiamo trovato un caso di variante sudafricana in Romagna e due casi di variante nigeriana, la cosiddetta 'B1.525' a Modena e Bologna. Quest'ultima può dirsi

FORLÌ, NESSUNA CONFERMA
Nella prima analisi c'erano 7 romagnoli con il virus mutato ma nessun forlivese
Si stimano però ormai il 40% dei contagi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PIÙ SALDI CHE MAI

SCONTI FINO AL 70%

FINO AL 27 FEBBRAIO

E IN PIÙ: 50% INCENTIVI STATALI
TRASPORTO E MONTAGGIO GRATUITI
10.000 Mq DI ESPOSIZIONE CON: 130 CUCINE /
80 CAMERE DA LETTO / 60 SOGGIORNI /
50 CAMERETTE / 150 DIVANI




100
1917-2017

DA UN SECOLO CON VOI

www.ginestri.it

Gruppo Ginestri | Rocca San Casciano (FC) | Tel. 0543 960240 | info@ginestri.it | Chiusi festivi e lunedì mattina

Forlì

Lotta al Covid-19

Il virus a Forlì? Meriteremmo la zona gialla

Se si decidesse su base territoriale e non regionale, non saremmo arancioni. Nell'ultima settimana tra i 40 e i 70 casi al giorno

I dati di ieri e della settimana

L'Ausl frena: «Diffusione in aumento»

Sono 206 i nuovi positivi in provincia, 75 dei quali nel Forlivese. Due i morti: un 57enne e una 89enne, entrambi di Cesena. Tornando ai contagi, a Forlì si registrano 40 nuovi casi, 9 a Meldola, 6 a Castrocaro, 3 a Bertinoro, Civitella e Forlimpopoli, 4 a Santa Sofia, 2 a Galeata e Predappio e uno a Dovadola; 180 le guarigioni a Forlì-Cesena. Il personale dell'Igiene Pubblica dell'Ausl Romagna ha deciso di prolungare la quarantena di una classe della scuola per l'infanzia Bolognesi Santarelli dove è stato trovato positivo un docente; seconda quarantena, sempre per la positività di un insegnante, alla scuola dell'infanzia di Castrocaro. Cinque le positività al liceo scientifico in altrettante classi: positivi tre alunni e due docenti. Positivi infine due alunni dell'Istituto Marconi e del Matteucci. L'Ausl ha diffuso il consueto bollettino relativo all'andamento della pandemia nella settimana dal 15 al 21 febbraio. Per quanto riguarda l'indicatore dei nuovi casi sui tamponi eseguiti il Forlivese e il Riminese hanno un trend è in calo, dal 5,5 al 5,1% la nostra area, dal 9 all'8,5 in riviera. A Cesena c'è stata una crescita, dall'8,1 al 9%; Ravenna dal 5,3 al 7,5%. Per quanto riguarda l'indicatore relativo alle persone ricoverate, su tutta la Romagna, si registra la quota di 376 ricoveri, con un lieve rialzo di 12 ricoverati rispetto alla settimana scorsa, mantenendo l'azienda all'interno del livello rosso del Piano ospedaliero Covid; i riempimenti nelle terapie intensive sono stabili, sia in termini assoluti che percentuali. «I dati settimanali - commenta Mattia Altini, direttore sanitario di Ausl Romagna - delineano un quadro di crescita della circolazione del virus, anche se non in modo uniforme su tutto il territorio». Ieri in Emilia Romagna i nuovi positivi sono stati 1.427 (età media 41,8 anni), pari al 3,4% rispetto ai tamponi effettuati, con 1.331 guarigioni; 33 i decessi dovuti al virus.

di Giuseppe Catapano

L'ipotesi è invocata da più parti: portare il sistema a colori sulla classificazione del rischio di contagio a un livello comunale o comprensoriale, superando l'omogeneità regionale. In parte sta già accadendo e anche in Emilia Romagna: si pensi al mini-lockdown nell'Imolese. Forlì, in questo contesto, potrebbe beneficiare di un alleggerimento delle restrizioni grazie a indicatori che fanno emergere un rischio più contenuto rispetto ad altre zone della regione. Numeri da giallo, insomma.

Si è parlato addirittura di zona bianca: vorrebbe dire ritorno a una vita (quasi) normale, con la riapertura delle attività finora chiuse - a partire da cinema e palestre -, senza le limitazioni per i pubblici esercizi e senza il coprifuoco. Uno scenario realistico o un traguardo per ora ancora lontano? L'impressione è che Forlì e i forlivesi debbano ancora aspettare. Si parte da un presupposto: perché una regione o una provincia autonoma en-

IL SOGNO È LONTANO

Qualcuno ha parlato di zona bianca: servono 50 casi ogni 100mila persone, nel Forlivese sono 136, quasi il triplo

Il caso di Meldola

'Drudi', tutti guariti. Ma è polemica: «Vaccinato il 40% del personale»

L'opposizione all'attacco dopo i 34 ospiti deceduti: «Responsabilità del gestore, il Comune deve farsi sentire»

«Alla casa di riposo Drudi non ci sono più positivi al Covid». Ne dà notizia il sindaco di Meldola, Roberto Cavallucci. In paese «si registrano attualmente 72 casi di positività, di cui 4 ricoverati in ospedale e 68 in isolamento domiciliare. I guariti nel corso dell'ultima settimana sono stati 28 mentre i nuovi casi rilevati 32». Proprio della situazione della casa di riposo si è discusso lunedì in un consiglio comunale straordinario richiesto da 'Meldola C'è' (la registrazione della seduta consiliare è disponibile



Sabato scorso, ore 18: un bar del centro ripone all'interno sedie e tavoli

trino in zona bianca serve un'incidenza non superiore ai 50 casi di positività al Covid ogni 100mila abitanti per almeno tre settimane consecutive, con un indice Rt inferiore a 1. La regione che più si è avvicinata alla fascia che comporterebbe l'assenza di limitazioni è la Valle d'Aosta, mentre ora a sperare è la Sicilia. Proprio la Valle d'Aosta conta circa 125mila abitanti, poco più del territorio forlivese (sono ovviamente differenti l'estensione e la densità abitativa).

Confrontando i rispettivi dati e ipotizzando che il sistema a colori si possa applicare ai comuni non solo in ottica restrittiva, ma anche con un allentamento delle misure, emerge che Forlì non varrebbe la zona bianca.

Meriterebbe però il giallo: è la città emiliano-romagnola in cui, al momento, l'impatto della pandemia è meno forte. Ieri, solo per fare un esempio, Bologna ha avuto 227 casi, Reggio Emilia 172, Ravenna 240, Rimini 222. Occorre considerare che la re-

gione è entrata in arancione domenica scorsa, dopo il monitoraggio relativo alla settimana 8-14 febbraio. Sono 21 i parametri tenuti in considerazione, non tutti proiettati sul livello comunale (non è disponibile, ad esempio, l'indice Rt di singoli territori). L'ultimo report della cabina di regia nazionale dice che la Valle d'Aosta ha un indice Rt di 0,92, con 63 nuovi contagi nella settimana e un'incidenza di 50,39 casi ogni 100mila abitanti (l'Emilia Romagna è a quota 192,47 ogni 100mila abitanti): quest'ultimo valore è stato sotto la soglia dei 50 nel monitoraggio precedente. I dati aggiornati a martedì scorso parlano di 136 persone 'attualmente positive' nel Forlivese e nessun ricoverato in terapia intensiva, in linea con i numeri dei giorni precedenti. Il bollettino dell'Ausl Romagna relativo alla settimana 8-14 febbraio riporta 685 casi attivi a Forlì, di cui 277 nuovi: l'incidenza sul numero degli abitanti è più alta rispetto alla Valle d'Aosta e quindi oltre la soglia utile per entrare in zona bianca.

Il giallo, tuttavia, sarebbe il colore più appropriato per un'area in cui si contano ormai stabilmente tra i 40 e i 70 nuovi casi al giorno, 2 ricoverati in terapia intensiva (dato di martedì) e un numero di decessi contenuto. Ma la realtà dice altro, pur vantando un trend migliore di quello regionale nel complesso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«qualcuno deve assumersi le sue responsabilità». Da parte di Noi Meldolesi (il cui fondatore, Cesare Valentini, è stato presidente della Drudi prima del cambio di amministrazione), «tali responsabilità sono in capo al gestore, la coop Ancora». Giunchi, nel suo intervento, ha rilevato che «alla Drudi c'è stata una rotazione eccessiva di personale. Per questo abbiamo invitato la coop a dare retribuzioni adeguate e a tenere relazioni sindacali normali». Nei giorni scorsi la gestione era stata criticata dalla Uil.

Vanno evitati, prosegue Giunchi, «contatti tra il personale della casa di riposo e quello di un'altra coop che gestisce la decina di pazienti con problemi psichiatrici che si trovano al quinto piano della struttura. So-

no figure professionali che devono restare separate, per evitare che il virus si diffonda». Nel corso dei lavori è intervenuto anche l'altro consigliere di Noi Meldolesi, Andrea Di Biase. «Stando ai numeri, solo il 40% del personale della Drudi si è vaccinato. Il dato, rispetto al quale non ci è stata data risposta, è decisamente preoccupante». Per Giunchi deve essere più incisivo il controllo da parte del consiglio di amministrazione e del Comune di Meldola. «Per questo ho chiesto al cda quante lettere di contestazione ha fatto al gestore». E sempre al gestore Giunchi ha contestato l'utilizzo delle telecamere all'interno della casa di riposo. «Dovevano essere installate: ci sono, ma non sono state attivate».

I. B.

L'epidemia ha ripreso a correre Contagi in salita in tutta la Romagna

Record di positivi nel Cesenate: ieri 133 casi e due decessi. Chiuse le Poste di Subborgo Comandini. In ospedale resta l'allerta rossa per il numero di ricoverati. Sette pazienti in terapia intensiva

di **Eldo Giordani**

Contagi in crescita a ruota libera in tutta la Romagna. I dati di ieri superano tutti i record: a Cesena 133 nuovi casi (di cui 86 asintomatici), a Rimini 222, a Ravenna 240, a Forlì 73 (di cui 63 asintomatici). Apici mai toccati nelle prime due ondate della pandemia che, stando agli esperti, si sta lanciando - complici presumibilmente le varianti del virus maledetto - verso la terza ondata. E' Cesena città, con ben 50 nuovi casi, l'area dove il virus si è moltiplicato con effetti esplosivi. Ma anche Savignano ha registrato un numero da record negativo: 20 nuovi casi; segue Cesenatico con 16. Dei 133 nuovi contagi (di cui 86 sintomatici) certificati nel nostro comprensorio 63 sono femmine e 70 sono maschi. Ben 72, a quotidiana conferma della contagiosità del Covid-19, sono riconducibili alla vicinanza con casi di positività già noti, 33 si sono sottoposti al tampone a causa di sintomi, uno ha effettuato il test sierologico, un altro è risultato positivo ad un test

CONTROMISURE

L'ufficio postale resterà chiuso oggi e domani per la sanificazione dei locali



L'avviso di chiusura all'ufficio postale di Subborgo Comandini (foto Luca Ravaglia)

che preludeva al ricovero per altre patologie.

La **pandemia** influisce anche sull'operatività di alcuni uffici pubblici. A causa di alcune positività è stato chiuso, infatti, l'ufficio centrale delle poste di Subborgo Comandini. Prima di riaprire al pubblico - resterà chiuso per oggi e domani - verrà completamente sanificato. A nulla sono servite, evidentemente, le misure, spesso sgradevoli da osservare, che hanno costretto i clienti delle Poste ad attendere all'aperto il proprio turno. Disagio hanno manifestato a questo proposito e in questi giorni anche i clienti dell'altro ufficio postale, quello di Piazza della Libertà, che non contestano tanto l'attesa all'esterno (soprattutto se il tempo è clemente) ma l'assenza di presidi che possano stabilire in maniera civi-

le le priorità d'accesso agli uffici. Basterebbe un distributore di numeri fuori dalle porte. Ma quello che ha destato il maggiore sconcerto è stato il decesso di un cesenate di soli 57 anni, affetto da una patologia importante ma stroncato dal coronavirus, che era ricoverato all'ospedale di Forlì. In città si è verificato purtroppo anche un altro decesso: una signora di 89 anni deceduta a Cesena. Ieri è finita in terapia intensiva al Bufalini un'altra persona, portando a 7 gli attuali ricoverati, mentre l'andamento continua a mantenere l'azienda Asl all'interno del livello rosso del Piano ospedaliero Covid.

Non va meglio a livello regionale, i nuovi casi certificati alle 12 di ieri sono stati 1.427 su un totale di 42.169 tamponi eseguiti nelle ultime 24 ore, il numero

più alto da inizio pandemia. La percentuale dei nuovi positivi sui tamponi fatti ieri è stata del 3,4 per cento. L'età media dei nuovi positivi è stata di 41,8 anni. Nelle 24 ore sono stati effettuati 23.058 tamponi molecolari. A questi si aggiungono anche 951 test sierologici e 19.111 tamponi rapidi. Le persone guarite sono 1.331 in più rispetto a ieri e raggiungono quota 203.642. I casi attivi, cioè i malati effettivi, a oggi sono 36.771 (più 63 rispetto a ieri). Di questi, le persone in isolamento a casa, ovvero quelle con sintomi lievi che non richiedono cure ospedaliere o risultano prive di sintomi, sono complessivamente 34.545 (più 74), il 93 per cento del totale dei casi attivi. I pazienti ricoverati in terapia intensiva sono 201 (più 5 rispetto a ieri), 2.025 quelli negli altri reparti Covid (meno 16). Purtroppo, si registrano 33 nuovi decessi di cui ben 16 in provincia di Bologna. Continua intanto la campagna vaccinale, che in questa prima fase riguarda il personale della sanità e delle Cra, compresi i degeni delle residenze per anziani, gli ultratantenni in assistenza domiciliare e i loro coniugi, se di 80 o più anni, e le persone dagli 85 anni in su (dal 1° marzo prenotazioni aperte anche per quelle dagli 80 agli 84 anni).

FOCUS

Effetto vaccino, cala il numero dei sanitari infetti

Il report settimanale dell'Asl conferma il trend di crescita del tasso di positività. Tra il 15 e il 21 febbraio si sono verificate 2.837 positività su un totale di 37.222 tamponi eseguiti: si osserva quindi un tasso di positività del 7,6 per cento. Ci sono aree che si collocano in zona arancione scuro, per dirlo in modo meno drammatico di quanto la situazione richiederebbe, ossia zone da lock down totale. Ma c'è, anche in questo crescendo di nuovi casi, un elemento decisamente positivo. Ciò che salta all'occhio in una delle tabelle che mostrano plasticamente l'andamento dei contagi è che è calato drasticamente il numero degli operatori, dipendenti e convenzionati, dell'Asl Romagna, che hanno contratto il virus. A parità di casi tra la penultima settimana di dicembre e quella presa in considerazione dall'ultimo bollettino il calo è significativo: dal 5,2 per cento di dicembre (su 2.893 casi) all'1 per cento dell'ultima settimana (su 2.837 casi). E' palese l'effetto della vaccinazione, ed è questa l'arma su cui continuare a puntare.

Vittorio Sambri, direttore del Laboratorio Ausl di Pievesestina

«La variante inglese rappresenta ormai il 40% dei contagi»

Allarme sulla carenza di reagenti per gli esami: «L'indagine su scala nazionale è partita tardi»

In **Emilia-Romagna** «le varianti hanno attecchito da tempo, quella inglese per quanto ne sappiamo rappresenta più del 40 per cento dei contagi. A Bologna ha raggiunto il 70 per cento e presto diventerà dominante». Il quadro della circolazione di varianti del coronavirus in regione è del professor Vittorio Sambri, direttore di microbiologia del laboratorio unico di analisi di Pievesestina dove viene ef-

fettuato il sequenziamento del virus. Sambri avverte anche sul rischio di fine scorte dei reagenti per continuare il lavoro di sequenziamento del Sars-Cov2. «Oltre alla variante inglese, che ormai sta diventando la normalità - spiega il professore - abbiamo per ora trovato un caso di variante sudafricana in Romagna e due casi di variante nigeriana, la cosiddetta 'B1.525' a Modena e Bologna. Quest'ultima può dirsi un mix tra quella inglese, sudafricana e brasiliana ma non sembra avere caratteristiche biologiche preoccupanti». Sulle varianti il microbiologo lamenta ritardi: «L'indagine su scala na-



zionale è partita molto tardi. Siamo arrivati lunghissimi con le analisi - afferma -. Da fine dicembre sapevamo dell'esistenza di questa variante e abbiamo avviato il primo studio il 4 febbraio». Le analisi sui tamponi, aggiunge, andranno avanti «finché avremo i reagenti per fare il

sequenziamento. Purtroppo stiamo terminando le scorte e l'approvvigionamento dalle aziende americane è sempre più difficile. Oggi il sequenziamento è fondamentale e se non arrivano i reagenti sarà un problema, dovremo fermarci». «Qui a Pievesestina dovremmo

ricevere la prossima fornitura, spero, per il prossimo 6 di marzo. Fino a quel momento siamo in rosso», ribadisce Sambri. «Stiamo parlando - spiega - di una serie di dispositivi che si chiamano cartucce di sequenziamento che vanno infilati dentro il sequenziatore in cui si fa l'analisi e di tutti i reagenti chimici che servono per preparare questo tipo di analisi». Ma neppure le varianti finora testate, secondo il professor Sambri, dovrebbero sfuggire agli effetti del vaccino. «Se fosse così - afferma il microbiologo - significherebbe che siamo davanti ad un virus completamente diverso. Guardiamo ad Israele, dove la variante inglese ha il sopravvento: il vaccino è stato somministrato al 60 per cento della popolazione e i contagi sono diminuiti».

e.g.

Forlì

EMERGENZA CORONAVIRUS

Covid, Forlì è la "mosca bianca" Unica zona con contagi in calo

Nella terza settimana del mese il comprensorio è in netta controtendenza
Positività scese dal 5,5% al 5,1% e Premilcuore torna libera dal virus

FORLÌ

ENRICO PASINI

Una settimana di crescita. E non è certo un bel segnale perché a crescere è la circolazione del virus Sars-Cov-2, «anche se non in modo uniforme su tutto il territorio romagnolo» come certifica il direttore sanitario dell'Ausl, Mattia Altini. Precisazione statistica che non deve certo allentare la tensione del sistema sanitario e l'attenzione della popolazione, anche nel Forlivese, perché i casi di Conselice, Massalombarda, Bagnara di Romagna e Riolo Terme, confinanti con l'Imolese e passati con quest'ultimo in fascia "arancione scuro", devono rappresentare un campanello d'allarme da non sottovalutare affatto. Per questo, Altini, pur autodefinendosi «ripetitivo», rilancia in modo accorato il suo invito a non abbassare la guardia. «Siamo in una fase veramente delicata - afferma -. Da una parte il virus che aumenta la sua circolazione e, dall'altra, una macchina organizzativa con i freni tirati a causa dello scarso approvvigionamento di vaccini». Ergo: ora ancor di più servono cautela e responsabilità.

Forlì "mosca bianca"

Servono anche per non fare perdere al Forlivese la sua felice controtendenza. Sì, perché il report dell'Ausl relativo alla terza



Dai tamponi effettuati la scorsa settimana, il Forlivese è il solo ambito romagnolo con contagi in calo FOTO BLACO

settimana di febbraio (periodo 15-21) parla di un 7,6% di nuovi positivi su scala romagnola emersi da 37.222 test molecolari ed antigenici eseguiti e se questo valore è in ascesa rispetto al 6,9% della settimana precedente, lo si deve all'impennata che hanno avuto il Cesenate e, soprattutto, il Ravennate.

Forlì e il suo comprensorio, no. Tutt'altro. I casi accertati in una settimana sono stati 346 e rappresentano "appena" il 5,1% dei

referti dei tamponi eseguiti. È un dato in calo dal 5,5% registrato nel periodo precedente ed è persino vicino al valore più basso registrato da fine ottobre quando la seconda ondata iniziò a gravare sul territorio. Attualmente l'incidenza dei positivi al Covid è di 19 persone ogni 10mila abitanti ed è scesa dalle 20,99 di una settimana fa.

meglio, comunque non allentare la presa perché il Ravennate è ribalzato dall'ultimo posto in

Romagna al 7,5% di positivi, il Cesenate è salito al 9,1% e il Riminese all'8,5%.

Paesi "free" e ricoveri

Al momento solo Premilcuore non ha più abitanti positivi, 1 solo ne resta a Rocca San Casciano e 2 a Tredozio. Nel comprensorio sono in totale 912. Risalgono invece i ricoveri: da 364 a 376 nei reparti Covid di cui il 4,3% in Rianimazione. Dato, comunque, stabile.

Ieri 75 nuovi casi Scuola: 9 positivi 5 allo Scientifico

FORLÌ

Sono 207 i nuovi contagiati a Forlì-Cesena, 75 dei quali nel Forlivese. Fortunatamente il bollettino della Prefettura non indica altri decessi per il comprensorio, sono invece due le vittime positive nel Cesenate.

Sono, invece, ben 9 i casi di positività accertati in ambito scolastico dall'Igiene Pubblica. Viene prolungata la quarantena di una sezione della scuola dell'infanzia "Bolognesi Santarelli" di Forlì dopo la positività anche di un'insegnante, mentre scatta il provvedimento per una classe della scuola d'infanzia di Castrocaro dopo il contagio di una docente. Positivi inoltre altri due insegnanti, entrambi del Liceo Scientifico "Fulcieri Paulucci Di Calboli". Nella stessa scuola sono risultati positivi anche tre studenti. In tutti questi casi emersi per i compagni e colleghi è stato disposto un tampone di controllo. Stessa procedura anche per una classe dell'Istituto Tecnico Industriale "Marconi" dove è risultato positivo uno studente ed una dell'Istituto tecnico economico "Matteucci" per la positività di un alunno.

175 casi di ieri sono così distribuiti nel comprensorio forlivese: 3 a Bertinoro, 6 a Castrocaro, 3 a Civitella, 1 a Dovadola, 40 a Forlì, 3 a Forlimpopoli, 2 a Galeata, 9 a Meldola, 1 a Modigliana, 2 a Predappio, 1 a Rocca San Casciano e 4 Santa Sofia. I contagi ieri hanno sfondato la soglia dei 200 casi anche nelle altre province romagnole: 222 nel Riminese e 240 nel Ravennate. I guariti in tutta la provincia di Forlì-Cesena sono 180. **E.V.**

Bar e ristoranti aperti di sera Confesercenti sprona la Regione

Accolta con favore la disponibilità di Bonaccini per servizio al tavolo consentito in zona gialla

FORLÌ

Confesercenti Emilia-Romagna sostiene, ritenendola «condivisibile», la posizione del presidente regionale Stefano Bonaccini che si è dichiarato disponibile, ma solo quando si sarà tornati in "zona gialla" a ragionare su aperture dei locali di somministrazione in grado di offrire servizio al tavolo anche la sera dopo la chiusura sinora sempre fissata alle 18.

«La richiesta del Presidente della Regione Emilia-Romagna di valutare la possibilità di un confronto per l'individuazione di regole che diano la possibilità ai locali che offrono servizio al tavolo di aprire anche in orario serale nelle zone gialle è di grande buon senso e coglie la disperazione di una categoria a cui è sta-



Voglia di apertura serale per i locali

ta tolta la possibilità di lavorare e non vede prospettive di ripresa a breve» commenta Marco Pasi, direttore di Confesercenti Emilia-Romagna. La reazione dell'associazione di categoria, ripresa anche dalla sua sezione forlivese, alla nota diffusa da Bonaccini al termine di un incontro con imprese della ristorazione, è dunque di fiduciosa aspettativa. «La consumazione al

tavolo, indipendentemente dalla tipologia di esercizio - continua Pasi - assicura condizioni di sicurezza e non crea assembramenti, anzi ha il pregio di diluire il flusso della clientela spalmandola su un orario più lungo. È importante che queste posizioni comincino a manifestarsi in modo sempre più evidente e dopo la nota ufficiale dell'Anci nazionale e le posizioni di alcune forze politiche, constatiamo che si fa sempre più largo la convinzione che non sia più sostenibile la chiusura di migliaia di attività del settore col rischio di perdere posti di lavoro in modo irreversibile». Per Coifesercenti queste attività devono poter lavorare anche nella fascia serale e non rimanere chiuse «nemmeno nelle cosiddette zone arancioni: insisteremo a chiederlo in tutte le sedi, disponibili anche a discutere regole diverse per la sicurezza».

ZONA ARANCIONE

SPOSTAMENTI

Sono consentiti gli spostamenti solo all'interno del proprio comune, salvo che per comprovate esigenze lavorative, di studio, per motivi di salute, per situazioni di necessità o per svolgere attività o usufruire di servizi non sospesi e non disponibili in tale comune. Resta il coprifuoco dalle 22 alle 5.

SECONDE CASE

È consentito recarsi nelle seconde case anche fuori regione. Il testo del Dpcm disciplina che "è comunque consentito il rientro alla propria residenza, domicilio o abitazione".

OSPITI A CASA

Non più di due persone, non compresi minori di 14 anni o disabili a carico, una sola volta al giorno. Solo all'interno del proprio comune.

MERCATO

Le attività commerciali al dettaglio si svolgono a condizione che sia assicurato, oltre alla distanza interpersonale di almeno un metro, che gli ingressi avvengano in modo dilazionato e che venga impedito di sostare all'interno dei locali più del tempo necessario all'acquisto del bene. I centri commerciali restano chiusi nel weekend tranne i supermercati.

BAR E RISTORANTI

È consentita la ristorazione con consegna a domicilio. L'asporto è permesso fino alle 18 per i bar e fino alle 22 per i ristoranti, con divieto di consumazione sul posto o nelle adiacenze.

SPORT

È consentito svolgere attività sportiva o motoria all'aperto. L'attività deve rispettare la distanza di sicurezza interpersonale di almeno due metri dalle altre persone (1 metro per l'attività motoria), tranne nel caso in cui si tratti di congiunti conviventi, di minori o persone non completamente autosufficienti.



CESENA



ALLARME COVID

Due vittime e nuovi malati sempre più giovani

Varianti maggiormente contagiose
Isolata anche "la Sudafricana"
Casi attivi sui residenti in ascesa

CESENA

Continua l'ondata in crescita di contagio da Covid-19 nel cesenate con una novità che non contribuisce a smorzare i timori. I contagiati hanno un'età sempre più giovane. Questo dalle prime verifiche potrebbe essere dovuto anche alla presenza sempre maggiore di varianti (anche di nuovo tipo) che si stanno allargando a macchia d'olio proprio usando come ve-

ETÀ MEDIA DI 41,8 ANNI
Sos reagenti per studiare le varianti lanciate dal laboratorio di Pievesestina

colo le persone più giovani.

Due vittime

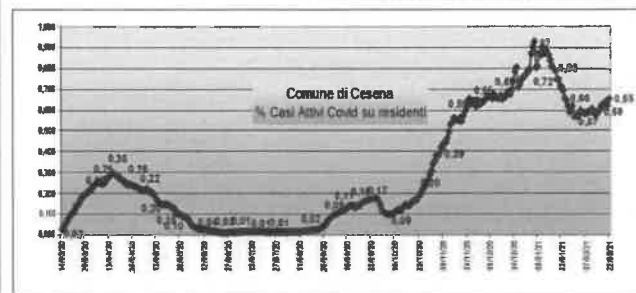
Due le persone decedute inserite ieri nei conteggi ufficiali di Ausl e regione. Una donna di 89 anni è morta nei reparti Covid del Bufalini. Un cesenate di 57 anni, gravato da patologie di altra natura, era già ricoverato (da inizio febbraio) al Morgagni quando è emersa la sua positività. La morte è dunque sopraggiunta nei reparti Covid del nosocomio forlivese.

Il crudo dato numerico parla di 133 nuovi contagiati ieri nel cesenate. Si tratta di 63 femmine e 70 maschi. Erano 86 i pazienti sintomatici che si sono recati ad eseguire il tampone (92 i dichiarati guariti nelle ultime 24 ore). In una settimana, l'ultima di coronavirus, che a Cesena ha visto ancora risalire la china della pandemia.

Comune di Cesena

Casi attivi in percentuale su residenti

dal 14 marzo 2020 sino al 22 febbraio 2021



Per la terza settimana aumentano i casi attivi rispetto alla popolazione

Più malati e più giovani

Per la terza settimana di fila la percentuale di contagiati su residenti è risalita (ora è a quota 0.65). A preoccupare sono però negli ultimi giorni le numerose positività riscontrate tra la popolazione più giovane: almeno sicuramente più giovane rispetto al passato. Col sospetto al vaglio che possa dipendere dalle varianti del virus che vengono analizzate sempre in maggior numero anche dal laboratorio unico Ausl di Pievesestina gestito dal professor Vittorio Sambri.

Variante sudafricana